

*Trani, Berlusconi  
ed i botoli di compagnia*

di ARTURO DIACONALE

A nome del Tribunale Dreyfus ed insieme all'avvocato Valter Biscotti ho presentato alla Procura di Roma un esposto in cui si chiede che la magistratura solleciti il Tribunale dei Ministri ad indagare sulle singolari circostanze, emerse dal processo in corso a Trani, che spinsero il governo Monti nel 2011 a pagare alla banca d'affari americana Morgan Stanley due miliardi e seicentomila euro di penale a seguito dal declassamento della nostra economia stabilito dalla agenzia di rating Standard & Poor's, agenzia partecipata dalla stessa Morgan Stanley.

La notizia è stata tranquillamente ignorata dalla stragrande maggioranza della stampa italiana. Che ha preferito dedicare il massimo dell'attenzione alle intercettazioni delle telefonate tra Berlusconi e Tarantini depositate al Tribunale di Bari. La circostanza meriterebbe di essere trattata in uno dei tanti corsi che l'Ordine ed il sindacato dei giornalisti organizza per l'aggiornamento professionale e deontologico della categoria. Per informare i più giovani e confermare nei più vecchi addetti all'informazione italiana...

Continua a pagina 2

## L'invasione dei migranti

Frontex annuncia che in Libia un milione di persone è pronto ad attraversare il canale di Sicilia ed a sbarcare lungo le coste italiane. Ma il governo aspetta che le fazioni libiche trovino un improbabile accordo prima di affrontare la questione



## Matteo Renzi a Mosca, un passo importante

di CRISTOFARO SOLA

La decisione di Matteo Renzi di andare a Mosca dà ragione a ciò che da tempo sosteniamo: in mancanza di una vera politica comune europea gli interessi italiani possono essere difesi soltanto dagli italiani. Al netto dell'ammonimento di rito rivolto a Vladimir Putin sulla necessità di rispettare la sovranità dell'Ucraina, vi è stata sostanza nel faccia-a-faccia tra i due leader. Forse molta più di quanta i nostri cari alleati, Angela Merkel in testa, avrebbero gradito. Senza dubbio la mossa ci rimette in gioco sul piano internazionale.

L'Italia è amica della Russia. Non soltanto per ragioni commerciali ma per profondi legami culturali e strategici. La Federazione russa, poi, è un player decisivo nello scacchiere mediterraneo.

Ma di cosa hanno discusso i due leader? Il punto principale toccato da Renzi ha riguardato la questione libica. L'Italia vive sulla propria pelle la crisi del paese nord africano che deve essere risolta al più presto per evitare la catastrofe. Purtroppo tocca a noi italiani raccogliere i cocci infranti da altri. Tuttavia, non possiamo farlo...

Continua a pagina 2

## Un tesoretto di... chiacchiere

di CLAUDIO ROMITI

In un'intervista rilasciata a Marco Damilano per L'Espresso, il Premier Matteo Renzi ha annunciato per il 2015 un possibile tesoretto da spendere. Ciò, secondo il suo illuminato parere, deriverebbe dal differenziale positivo nella crescita tra le stime prudenti del governo e quelle più ottimistiche, bontà loro, degli altri osservatori.

Nel frattempo ci permettiamo di segnalare al volpino di Palazzo Chigi che pure nel 2014, in linea con la tradizione negativa degli ultimi 15 anni, il consuntivo sul Prodotto interno lordo si è attestato ben al di sotto rispetto a tutte le previsioni, con uno sconcertante meno 0,4 per cento. Un dato, quest'ultimo, che dimostra in maniera incontrovertibile che l'economia Italiana si trova in una condizione di asfissia cronica. Un'asfissia determinata da un sistema pubblico che grava come un macigno su chi produce, deprimendo con una tassazione sempre più feroce consumi e investimenti.

Per questo motivo, al di là della fuffa sparsa a piene mani da Renzi e dai suoi compagni di Governo, senza una sensibile riduzione dei costi complessivi dello Stato, che assorbe una percentuale di risorse incompatibile con qualsiasi tentativo di ripresa, il Paese è destinato a restare economicamente inchiodato ancora per molto tempo, te-

nuto artificialmente in vita dalla droga delle politiche espansive messe in atto dalla Banca centrale europea. Ma, ovviamente, a Renzi qualunque considerazione basata sui dati di realtà non interessa. Egli continua a raccontare la favola di una ripresa che è come l'Araba fenice: che vi sia ciascun renziano lo dice, ma dove sia nessun lo sa!

Battute mozartiane a parte, analogamente a chi lo ha preceduto, il cantastorie toscano nella stessa intervista rincara la dose di illusioni a buon mercato, dipingendo un Paese in rapida uscita dalla crisi: "I segnali positivi non bastano, ma se cancelliamo la paura possiamo farcela. Giusto per fare un esempio: i soldi risparmiati dagli italiani per paura dal 2012 ad oggi sono più

del piano Juncker. Ci sono pezzi d'Italia che sono già ripartiti e che vanno più forte della Germania. Il debito pubblico è alto, ma la ricchezza privata è il doppio. Abbiamo un sistema pensionistico tra i più sostenibili e un sistema bancario molto solido, la nostra operazione sulle banche popolari lo rafforzerà ancora di più. A tutto questo vanno sommati i denari recuperati con il rientro dei capitali".

La realtà è ben diversa, caro Matteo Renzi. La ricchezza contabile degli italiani serve a ben poco se l'economia nel suo complesso non genera un livello adeguato di ricchezza, massacrata da una mano pubblica che assorbe risorse come se fosse un buco nero.

Continua a pagina 2



segue dalla prima

## Trani, Berlusconi ed i botoli di compagnia

...come nel nostro Paese il "cane da guardia" della democrazia sia abituato ad abbaiare non sulla base dei principi di correttezza e completezza dell'informazione, ma su quelli delle proprie convinzioni politiche e della regola ferrea dei due pesi e delle due misure.

La pubblicazione delle telefonate intercettate dalla magistratura tra Berlusconi e Tarantini sono prive di qualsiasi rilevanza penale. Servono semplicemente ad alimentare la campagna di discredito moralistico nei confronti del Cavaliere alla vigilia della scadenza della sua pena ai servizi sociali e, soprattutto, della pronuncia della Cassazione sull'appello del Pm alla sua assoluzione nel processo Ruby. La pubblicazione delle telefonate, prive di valore penale ma anche prive di rivelazioni pruriginose, non risponde ad un'esigenza informativa ma solo ad una necessità politica: creare un clima moralisticamente ostile al Cavaliere per condizionare il giudizio della suprema Corte.

Nessuno, neppure il più intransigente nemico di Berlusconi, nutre dubbi a questo proposito. Ancora una volta il circolo mediatico si è messo al servizio della giustizia ad orologeria per colpire con gli strumenti giudiziari il proprio avversario politico.

Allo stesso modo, nessuno nutre dubbi sulla ragione per cui lo stesso circolo mediatico abbia azzittito i propri latrati per nascondere che mentre il governo Monti faceva "i compiti a casa" imponendo sacrifici pesanti agli italiani, lo stesso governo pagava sull'unghia e senza alcuna istruttoria due miliardi e seicentomila euro ad una banca d'affari americana come penale per un declassamento stabilito da un'agenzia di rating di proprietà della banca stessa. Quelle

somme avrebbero potuto impedire la tragedia degli esodati! Ma mentre la Fornero piangeva, Monti pagava senza battere ciglio. Sulla base di impegni assunti nel lontano 1994 dall'allora governo Ciampi e senza che quegli impegni fossero stati mai fatti applicare in precedenza.

Bastano queste circostanze per suscitare qualche interrogativo e qualche preoccupazione non solo per il passato del nostro Paese, ma soprattutto per il suo futuro? La nostra è una nazione sovrana o è al servizio, attraverso i terminali italiani di oscuri banchieri stranieri, di un certo tipo di finanza internazionale?

A regola non solo una stampa "cane da guardia" della democrazia ma anche una stampa "botolo di compagnia" dei poteri forti avrebbe dovuto porsi interrogativi del genere. Invece, nulla di tutto questo. Tanto polverone su Berlusconi e solo silenzio assoluto sulla sovranità calpestate e sulle tasche depredate dei cittadini. Vergogna!

**ARTURO DIACONALE**

## Matteo Renzi a Mosca, un passo importante

...da soli. Abbiamo bisogno di costruire un solido quadro di alleanze che funzionino tanto sul piano diplomatico quanto su quello militare. È ipotizzabile che Renzi abbia chiesto una mano a Putin a risolvere l'impasse nel quale gli occidentali si sono incartati, attendendo le decisioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Bene, dunque, se Putin abbia assicurato un maggior coinvolgimento di Mosca nella partita aperta con Tripoli.

I due leader si sono confrontati su alcuni dossier aperti nelle relazioni bilaterali. Renzi si è voluto assicurare degli sviluppi della joint venture che vede l'Alenia partenariata

con l'omologa russa Sukhoi nella realizzazione del progetto "superjet-100". Nella discussione deve aver fatto capolino anche il dossier Saipem, la società del gruppo Eni lasciata in braghe di tela da quando è stata interrotta la costruzione del gasdotto "South Stream". Per rifarsi delle perdite finanziarie subite a causa della chiusura del programma, l'impresa italiana, leader nel campo delle perforazioni petrolifere, potrebbe trovare collocazione all'interno del "Turkish Stream", sempre che Putin lo permetta.

Ma il colloquio deve aver toccato anche la nota dolente del crollo delle nostre esportazioni di prodotti dell'agroalimentare verso il mercato russo. Non si esclude che il nostro Premier, in contropartita all'annullamento delle restrizioni imposte da Mosca a titolo ritorsivo, abbia messo sul piatto il tentativo di convincere gli alleati occidentali all'allentamento delle sanzioni in vigore. Comunque, l'invito di Renzi rivolto a Putin a visitare l'Expo è stata una mossa astuta. Il leader russo ha colto al volo l'assist servitogli accettando prontamente l'invito. È un bene che lui si faccia vedere più spesso dalle nostre parti. In sintesi, bisogna lealmente riconoscere che la giornata moscovita del nostro premier non sia stata un insuccesso.

Sarebbe stato molto positivo se Renzi avesse avuto il coraggio di chiedere a Putin e al suo ministro degli esteri, Sergej Lavrov, di intercedere presso le autorità indiane per la soluzione dell'assurda vicenda dei nostri marò. È noto che l'ascendente del Cremlino su New Delhi sia notevole. Ma Renzi, che pure non difetta di faccia tosta, non se l'è sentita di spingersi oltre nelle richieste all'interlocutore russo.

**CRISTOFARO SOLA**

## Un tesoretto di... chiacchiere

...Il nostro sistema pensionistico non è af-

fatto tra i più sostenibili. In pensioni spendiamo molto più di qualunque altro partner europeo, tant'è che se lo Stato nello scorso anno non avesse versato 94 miliardi nelle casse dell'Inps, gravando sulla fiscalità generale, la pubblica previdenza sarebbe andata in bancarotta. Mentre la solidità delle banche, all'interno di un sistema che non cresce e che, in soldoni, stenta a generare capitali aggiuntivi, è una favola da raccontare ai bambini, al pari del chimerico tesoretto da propinare ai gonzi.

D'altro canto, se togliamo le favole cosa resta da dire al nostro giovane Presidente del Consiglio?

**CLAUDIO ROMITI**

**l'Opinione**  
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,  
le riforme ed i diritti civili  
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.  
Presidente ARTURO DIACONALE  
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI  
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi  
di cui alla legge n. 250/1990  
e successive modifiche e integrazioni.  
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma  
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA  
TEL 06.83708705  
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
TEL 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009

**NPG**  
**NEW POWER GENERATION**  
*Energie Rinnovabili*